

ho letto una volta in un manoscritto del secolo decimottavo, attribuita a Gianvincenzo Gravina: « Colui che toglie la solitudine e non dà la compagnia ». Quei socii a filosofi tolgono la solitudine e non danno la compagnia.

Ci sarebbe un modo di rendere utili i circoli e le società filosofiche, e sarebbe per l'appunto di trasformarli in circoli e società di storia della filosofia, nelle quali, come nelle altre società storiche, anche i non filosofi potrebbero rendere utilissimi servizi per la biografia, la bibliografia, le edizioni e le illustrazioni letterarie delle opere dei filosofi (e finanche per certe esposizioni e rendiconti un po' estrinseci delle dottrine e dei sistemi). Ma se si tentasse questa trasformazione, quei convegni si sfalrebbero rapidamente, perchè ne partirebbero tutti i dilettanti naturalisti e matematici e tutte le anime belle, che ora ne fanno parte, e che niente aborriscono tanto quanto il prendere tra mano i libri dei filosofi. E poi, coloro vanno di solito a quei circoli per cercare svago dai loro proprii studii, o per sostituire uno svago all'altro; e lo scopo fallirebbe, se anche là dentro fossero costretti a lavorare.

Utili sono presentemente i circoli e le società filosofiche solo in quanto raccolgono, e quelli di essi che raccolgono, speciali biblioteche e facilitano la lettura e lo studio coi prestiti e pubblicano cataloghi e annunziano i libri nuovi e se li procurano più rapidamente delle biblioteche non speciali. Utili altresì in quanto offrono liberi corsi di lezioni o agevolano la stampa di opere filosofiche; — ma inutilissimi e, per quel che mi sembra, dannosi, come luoghi di vane e vanitose discussioni « sociali ». E se alcuna rara volta ne esce, anche per questo rispetto, qualcosa di buono, sarà effetto di pura combinazione, ma non è un fine che si possa sperare, con quei mezzi, di perseguire e raggiungere.

B. C.

BALBINO GIULIANO. — *Il torto di Hegel*. — Roma, Libreria editr. romana, 1912 (in-8.º, pp. 40).

Il torto di Hegel, secondo l'A., sarebbe, nientemeno, quello di aver negato la trascendenza. E il dritto? Se torto è negare la trascendenza, è più possibile trovare un elemento di vero nella filosofia hegeliana tutta intesa, da capo a fondo, a superare appunto quel concetto del trascendente che era in tutta la filosofia precedente?

Il curioso di questo opuscolo, che per altro dimostra buona cultura e vivace spirito filosofico, è appunto questo: che l'autore riconosce un diritto speculativo, di alto significato storico dopo la rivoluzione kantiana e la elaborazione del criticismo nella filosofia idealistica che se ne svolse, al concetto immanentistico che è a fondamento della speculazione hegeliana: quel concetto per cui il noumeno, l'essere si risolve dialetticamente nel fenomeno, nel pensiero; ma s'arresta innanzi al logico asset-

tamento di tal concetto nel sistema hegeliano, in cui ogni opacità misteriosa, ogni più oscuro angolo della realtà si spiritualizza e traluce nella limpida trasparenza dell'Idea. A pag. 21: « Io mi sento hegeliano nell'affermazione di un assoluto, immanente nella realtà empirica, attraverso la quale esso si esprime, anelante alla sua assoluta espressione... Nel profondo del nostro Io noi portiamo la divinità dell'universo: non l'indifferente schellinghiana coincidenza dello spirito e della natura, non l'immobile sostanza acosmica di Spinoza... ma la divinità perennemente attiva, che perennemente si determina come soggetto pensante.... Ammetto anzi che l'attività dello spirito è l'attività stessa dell'assoluto, che, come ho detto poco avanti, attraverso le sue stesse determinazioni si apre la via alla sua piena attuazione, all'espressione della sua infinità. Come ha ben visto Hegel, non è possibile altrimenti dimostrare questa divinità, di cui il nostro pensiero non può fare a meno: bisogna superare il dualismo del conoscere e dell'essere ». Ma poco dopo (p. 22): « L'immanenza non esclude affatto la trascendenza. Gli hegeliani si rappresentano per solito la trascendenza come immobilità eleatica di un assoluto scolasticamente scisso dalle manifestazioni relative, e identificano l'immanenza collo sviluppo dialettico dell'Idea. Per salvare lo sviluppo dialettico dell'Idea non è per nulla necessario negare la trascendenza, la quale si concilia benissimo coll'eterno fieri del reale ». Non è necessario: ed Hegel che non se n'accorse pagò il fio del suo errore fondamentale costruendo « un castello incantato meravigliosamente bello, grandioso, documento di una straordinaria ingegnosità e fantasia architettonica, ma campato in un cielo di fittizie astrazioni » (38).

L'egregio prof. Giuliano non sospetta che, se la cosa fosse così semplice come pare a lui e a quell'altro acerrimo oppositore dello hegelismo che da qualche tempo a questa parte è l'amabile scrittore che si cela sotto il nome di Th. Neal, sarebbe davvero alquanto strano che Hegel ed hegeliani non se ne fossero mai accorti. Come? Ci sarebbe un'immanenza così facilmente conciliabile con la trascendenza, e dalla sintesi a priori di Kant alla logica di Hegel, uomini che avevano fatto i loro bravi studi di filosofia, avrebbero lavorato tanto per risolvere nel reale immanentisticamente concepito (che non può essere altro che pensiero) il trascendente (che non può essere altro che astratto oggetto del pensiero, o pensiero in cui il pensiero non riconosce più se stesso)? *Credat Iudaeus Apella!* « Per me », dice il bravo Giuliano, « è semplicemente un errore di falsa generalizzazione. Noi possiamo solo affermare che il pensiero è attività dell'assoluto, ma non possiamo affermare, senza cadere in un sofisma, che esso è l'assoluto stesso ». Troppo poco! La generalizzazione contro la logica di Hegel non ci può nulla; perchè può generalizzar male chi generalizza: ed Hegel (proprio lui!) si guarderebbe bene dal farlo, poichè se ne vergognerebbe come di operazione affatto intellettuale e non filosofica. E si vuol proprio dire che l'essere parte è pensiero e parte non si sa che sia? Il prof. Giuliano che

plotineggia non dovrebbe pensare di queste ingenue moltiplicazioni dell'Essere che è uno. Ma, plotineggiando o no, come, dopo aver concesso che si possa affermare essere il pensiero attività dell'assoluto, la pagina seguente esce a dire che « il pensiero umano non potrebbe conoscere l'assoluto nella sua assolutezza; ma può però conoscerlo dal suo punto di vista relativo, avvertirlo, averne l'idea, anche se non può comprenderlo nei limiti delle sue categorie » (p. 25). E allora il pensiero non è più attività dell'assoluto, ma di un noi che non siamo l'assoluto (e però rendiamo impossibile allo stesso assoluto, poveretto! di esser tale). — Eppure, ha detto il Neal e ripete il Giuliano, eppure « immanenza e trascendenza sono i due termini inconfondibili e insopprimibili del rapporto, che costituisce la coscienza e l'esperienza ». Immanenza e trascendenza proprio no: tanto sarebbe come dire che le tre persone divine sono sì un solo dio, ma sono anche tre dèi. L'errore del Neal e del Giuliano e, vorrei permettermi di dire, il loro torto, è quello di credere che l'immanenza sopprima uno dei due termini del dualismo; laddove vuol esserne soltanto la giustificazione. Diamine, non ripete anche il Giuliano che Hegel vuole compiere e perfezionare la posizione di Schelling, che afferma di contro a Fichte la necessità di un non-io veramente reale e oggettivo? O crede che Hegel abbia un contenuto più povero di Schelling? Cotesto sì che è un sofisma; e si chiama con un brutto nome, che viene a dire che non si sono precisamente intesi i termini della questione. Sofisma del pari evidente dove (p. 28) si dice che Hegel, « odiatore delle astrazioni, sitibondo di realtà concreta, pose sull'altare della sua fede un'astrazione: il pensiero puro »; dandosi prova di conoscere piuttosto imperfettamente questo pensiero puro, che non è niente diverso da quell'Io originario, di cui non so che cosa un mistico come il Giuliano possa trovare dentro la propria esperienza di più concreto.

Egli è che intendere il mondo hegeliano con le idee plotiniane è impresa troppo malagevole. Non si riesce a dare un conveniente significato alle parole!

G. G.